

NOME
MORENO BUCCIANTI

ETA
50 anni

PROFESSIONE
Allenatore

DICE DI SÉ
Dopo vent'anni da allenatore in tutti i settori giovanili della mia zona, tre anni fa fui chiamato dal mio parroco per dare una mano con la squadretta locale. Ogni volta che mi imbattevo in una chiesa, chiedevo se c'era un prete calciatore

NON SOLO CALCIO
Moreno Buccianti, ct laico di un team di religiosi, adora l'ambiente (foto Ugo Zambolini)

L'ANTIPERSONAGGIO

Ho messo in campo undici sacerdoti che giocano... da Dio

Il prossimo match? Contro le modelle

Moreno Buccianti, 50 anni, laico con un passato da calciatore e da allenatore di rappresentative minorili, è un omeone di un metro e novanta, tutti i muscoli al loro posto, e un piede già in paradiso. Nel senso che, con tutta probabilità, anche da quelle parti, per la prossima vita, gli stanno già sicuramente preparando un posto da commissario tecnico sopra le nuvole. Eh sì, perché qualche anno fa, stimolato da un parroco di provincia, si è messo in testa di costruire un super team di religiosi.

Una sorta di nazionale di calcio dei parroci, che di fatto ha preso corpo giorno dopo giorno, costruita girando un oratorio dopo l'altro, fino a diventare un vero e proprio fenomeno di costume, in grado di competere con le altre più blasonate squadre di categoria. C'è anche un sito (www.sacerdoticalcio.it), tutto da leggere. E tra qualche giorno, il 18 novembre, la Seleção Internazionale Sacerdoti Calcio, esordirà a Cantù in un quadrangolare contro la Internazionale Modelle. Ne vedranno... delle belle, i ragazzi.

di ENRICO FOVANNA

— MILANO —

Ma siamo proprio così sicuri di battere le modelle, alla prova del campo?

«Ehi non scherziamo, noi giochiamo... da Dio».

Bella forza...

«Nel senso che, anche se preti, siamo gentiluomini. Niente tackle e contrasti duri, spazio a volontà per le signore, ma un gol in più di loro, alla fine, lo mettiamo dentro, su questo non ci piove. Le abbiamo già incontrate a Seregno e a Cornaredo, con le nazionali dei clown e dei Babbi Natale...».

Dica la verità, un po' crudele mettere dei sacerdoti davanti a delle modelle in pantaloni corti. che dice?

«Ma no, quali tentazioni! Non c'è nessun problema. Sono preti talmente avanti con i tempi... Per vedere una bella ragazza oggi non c'è mica bisogno di andare in campo. Sono ragazzi spiritosi, giovani, che stanno al gioco e puntano solo al fine della solidarietà. Quello che conta è il fine».

Ovvero?

«Fare eventi benefici per i meno fortunati, promuovendo eventi a favore di chi si dedica ai bisognosi».



Ci racconti come le è venuta questa idea della nazionale sacerdoti.

«Vivo sei mesi a Milano e sei mesi a Follonica, per lavoro. Dopo vent'anni da allenatore in tutti i settori giovanili della zona, tre anni fa fui chiamato dal mio parroco per dare una mano con la squadretta locale. Girando per l'Italia, soprattutto la Lombardia, ogni volta che mi imbattevo in una chiesa, chiedevo se c'era un buon prete calciatore. Il primo evento, di 18, ad Arluno nel 2005. Ed eccoci qua».

Dove il primo acquisto?

«A Seregno, quando c'era

don Fabio Biancaniello, oggi parroco a Solaro. Mi ha dato un po' di indirizzi di confratelli, ho trovato il presidente, don Claudio Burgio, detto il Baggio di Cinisello, e il capitano, don Enrico Nespoli, di Vedano Olona...».

Il goleador chi è?

«Don Mietek Olowksy, un parroco polacco di Candiano. Se volete le figurine le trovate tutte sul sito». Okay.

Il portiere?

«Don Cosma Ambrosini, di Verona.».

Cognome illustre. Altre star?

«... l'attaccante, don Antonio

Randino, il nostro Cassano, don Alberto Boscaglia di Brescia, centrale difensivo, don Roberto Belotti, esterno destro...».

Siete sempre a pieno organico?

«Mica tanto... sono tutti fantastici nel dare la loro disponibilità, ma a volte purtroppo fino all'ultimo non so mai chi mettere in campo. Perché tra matrimoni, battesimi e funerali all'ultimo momento qualcuno mi scappa. Ma quel che è certo è che vinceremo il torneo. Il calcio serve loro anche ad avvicinare i giovani alla chiesa».

Quale battuta vi fanno più spesso?

«Non è una battuta, basta sentire la lettura della formazione, quando si arriva al trio d'attacco: Santi, Evangelisti e Benedetti».

Sta scherzando.

«No, tutto vero, sono tre preti. Certo, non li schiero sempre insieme ma qualche volta è così. E non li ho scelti solo per i nomi, segnano».

Però! Chiudiamo: come vi accoglie la gente?

«Sempre con curiosità. Quando don Enrico, il capitano, ha segnato a Vedano Olona, il suo paese, tutti i ragazzini sono entrati in campo e gli sono saltati addosso».

SECONDO ME...



Crudele metterli contro belle ragazze in pantaloni corti? Ma no di sicuro. Sono giovani motivati e le belle donne oggi le vedi ovunque

Certo che in campo non faremo sconti. Niente contrasti spazio al loro gioco ma un gol in più alla fine lo facciamo. Siamo certi di vincere

Sembra una battuta ma il trio d'attacco a volte prevede Santi Evangelisti e Benedetti. Spesso l'organico mi salta, per funerali battesimi e matrimoni

Moreno Buccianti
9 novembre 2006